

rittura mortali, addentando cibi ribaldi, cui appena abbocherebbero cittadini, affamati da un lungo assedio.

Mangiare i cani è naturale per la poveraglia campagnuola, come per i cani andare a piedi. Meno male, perchè se la cosa ripugna ai gusti civili, non è nociva secondo la fisiologia e l'igiene. Ricordati poscia due antichi motti, fra cui quello del duca d'Orleans al Re di Francia, nel 1739, l'onorevole Faldella, continua:

Allorchè il medico veterinario nella visita dei macelli riconosce qualche tacca infettiva sulle carni macellate, e ne proibisce la vendita, o nelle stalle condanna a morte una bestia, dichiarandola colpita da contagio, bisogna che il Sindaco badi a far seppellire il pericoloso carname, di notte e in un recesso ben discosto, perchè altrimenti, si tratti pur di carbonchio, la fame rurale lo va a dissotterrare per pascersene, pronta ad affrontare la morte per un pezzo di carnaccia: scena da sciacalli in creatura di Dio!

Quando a questi quadri di orrore campestre, io contrappongo gli spettacoli di gaudium cittadino, ai mangiatori di cani e di carne infetta paragono i banchetti ufficiali, e l'inclito stuolo di impiegati superiori, dalle alte paghe, che muove all'assalto dei sontuosi buffets dei sandwiches variés, delle tortelettes à la Périgord, della truite saumonée, ecc., il tutto inaffiato da generosi vini, su cui si innalza la colonna spumante della Champagne grand crémant — quando penso agli umidi tuguri dei contadini, dai pavimenti di sucida terra, peggiori delle tane descritte negli atti dell'inchiesta agraria, e li raffronto coi palazzi destinati ad accogliere, ed ammobigliare, ad esempio, la sinicura dei Sotto-Prefetti - quando rifletto, che i manducatori di magri ed aciduli veltri, e di carnaccia contagiosa, e gli stessi trogloditi sono forzati dalle tasse a contribuire alla provvista del vitello profumato ed imbiettato di tartufi, e alla galantina di fagiano e alla fornitura dei canapè per alti ed inutili funzionari — io veggio e proclamo, che è tuttavia enormemente sbagliato il nostro indirizzo economico, massime in materie d'imposizioni.

Quindi accennato al tempo dei fisiocratici, in cui l'agricoltura era il sorriso dell'idillio, e dell'egloga della natura e dell'arte, citando Teocrito, Virgilio, Gessner, e poila dignità propria della ricchezza definita col beati possidentes, soggiunge, che il baratto dei danari, e delle merci tenevano un' inferiorità nella considerazione sociale e che la teologia o la legge colpivano come usura ogni saggio di interesse.

Ora si sono invertite le parti. Ora la ricchezza mobile prese straordinario, esagerato, ingiusto sopravvento.

Chi ha rendita in titoli di pubblica fiducia, e non sopporta altra fatica, fuorchè quella di adoperare un paio di forbici per tagliare le cedollette al fine d'ogni semestre, paga appena il 13 0/0 d'imposta.

L'agricoltore, che lavora utilmente tutto l'anno per la società, paga il 40, il 50 ed anche più per cento. La vertigine emozionale della Borsa avvilisce il lavoro utile, necessario al sostentamento umano, è tutto un mondo a rovescio.

Due guide lampeggiano per farci uscire da questo rovescio di cose; restaurare una giustizia proporzionale fra i contribuenti, ed intagliare grandi economie nelle spese dello Stato.

Credo fermamente, che se non si metterà giudizio, se non si faranno scomparire, per quanto sia possibile, codeste iniquità sociali, se le classi dirigenti dell'oggi, non si sentiranno capaci di risolvere il gran problema, forse ci dobbiamo aspettare che da altri Stati ne venga la soluzione.

CONCERTO LOMBI

Venerdì, 14 corrente, alle ore 3 pom. il Violoncellista Riccardo Lombi, coadiuvato dalla signorina Boverio e dall'Ing. Campodonico, distinto dilettante di mandolino, darà un concerto nelle Sale della Società del Casino, gentilmente concesse dalla Direzione per lo scopo altamente filantropico ed artistico.

Il Lombi, che a nove anni era un vispo ragazzo con ottima vista, un triste giorno si infilò, giocando, una forchetta nell'occhio destro e lo perdetto. Dopo un paio d'anni una flussione maligna gli tolse anche il sinistro.

La sventura non abbattè il giovanetto animo suo; entrò nell'Istituto dei Ciechi di Roma ed il povero cieco uscì dopo parecchi anni artista provetto e finissimo.

Nativo d'Ancona, ivi cominciò la sua carriera d'artista da pochi anni; e dovunque egli si recò, ottenne larga messe d'applausi e forte eccitamento al sacerdozio dell'arte.

La Provincia di Mantova, Il Cittadino di Brescia, La Gazzetta Ticinese, La Libertà, L'Adria, L'Indipendente di Trieste, La Triester Zeitung, L'Arte, Il Giornale di Zara, La Gazzetta di Trento, La Scena Illustrata, La Nazione di Firenze, Il Piccolo di Napoli, Il Caffaro, L'Epoca, in una parola un'infinità di giornali esteri e nazionali che avemmo occasione di scorrere, tessono di lui i più entusiastici elogi e ne portano alle stelle lo squisito sentimento artistico, la scema valentia nell'eseguire, su quello che è detto il secondo re degli strumenti musicali, quanto v'ha di difficile e migliore.

« Il Lombi fa parlare, fa piangere il suo violoncello, ne strappa gridi di angoscia, lunghi lamenti, leggeri come sussurri lontani di vento, suoni impercettibili, elegie lugubri, lagrime, come un triste rimpianto della luce che non vede più. »

Noi siamo certi che i cultori dell'arte e le anime gentili della nostra città accorreranno numerosi al concerto del 14 Marzo, e che il Lombi, come nella vicina Alessandria nella settimana decorsa, otterrà presso di noi un lusinghiero successo artistico e finanziario.

Ecco intanto il

PROGRAMMA

1. (A) Corelli — Adagio Religioso.
- (B) Pergolesi — Andante Cantabile.
2. Mariani — Melodia.
3. — Barcarola per mandolino

4. (A) Schubert — Ave-Maria.
- (B) Offembach — Musette, trascrizione, Aria da ballo del 1700.
5. Sphor — Romanza.
6. — Serenata per Mandolino.
7. Labocetta — Barcarola.

Biglietto d'ingresso L. 2.

CORRISPONDENZE

Pei Maestri

Riceviamo e pubblichiamo:

« È vecchia la storiella di quel contadino seduto sulla riva di un fiume, appoggiato al fardello da viaggio, con gli occhi fissi alla corrente che fuggiva — Domandatogli che facesse rispose: Aspetto che l'acqua passi per andare alla riva di là.

— Forse, mentre io scrivo, quel buon uomo è ancora seduto al medesimo luogo ed aspetta.

Io credo che la storiella faccia precisamente al caso nostro.

Anche noi maestri, seduti come il contadino col nostro fardello da viaggio aspettiamo che l'acqua passi, dinanzi alla corrente perenne; a poco a poco la lunga aspettazione ci stanca intorbidandoci il pensiero e la volontà — Si ripete: c'è tempo — ci si addormenta e molte volte standoci troviamo che un ladro ignoto ci ha involato il fardello — Ebbene, che perciò? Nella nostra apatia, non troviamo più nemmeno il coraggio di lamentarcene — Tanto meglio, un peso di meno.

— Traspondendoci dalla facile allegoria alla vita reale, quante di queste aspettative deluse e pusillanimità non ritardano il progresso della civiltà e delle istituzioni!

L'aspettar tutto dagli altri è un oltraggio diretto alle nostre forze ed alla nostra intelligenza. Bisogna aver il coraggio di tagliar la corrente e di toccar l'altra riva resistendo all'impeto che minaccia travolgerci.

Chi non ha questo coraggio rimarrà senza dubbio nello sconforto della propria inazione.

Se calzi questa premessa a quanto sono per proporre, ai miei colleghi del Circondario l'accertarlo. Io affermo che oggi, dopo aver tanto e poi tanto dimostrata, da tutta una schiera di giornali scolastici, la necessità del passaggio delle scuole primarie alla Provincia, sia stato un aggiungere errore ad errore il nuovo progetto di legge testè presentato alla Camera e che non ha ragione alcuna di essere approvato perchè a mio debole giudizio non migliora né le sorti della scuola né la condizione di noi maestri. Non mi si accusi a priori di portar nella questione il pregiudizio di un pessimismo abituale dacchè io nulla oserò affermare, senza provare validamente ed in poche parole, le mie affermazioni — Mi pare tanto miglior cosa, lo ripeto, persuadere i miei colleghi, che già sanno come questo « attendere che l'acqua passi » che le riforme vengano, che i miglioramenti si facciano per iniziativa altrui, sia gravemente dannoso a noi maestri e al principio che rappresentiamo. L'ina-

zione costituisce il peggiore dei mali. — Leggo nel Risveglio Educativo che la società degli insegnanti della Provincia di Milano nel giorno di Lunedì p. s. tenne una riunione per esaminare il nuovo progetto di legge sulla scuola primaria, e che le osservazioni, i voti dell'assemblea saranno immediatamente trasmessi all'on. Ministro della P. I. e comunicati ai Deputati — Essendo di certo una legge di vitale interesse per i Maestri, non potremmo noi tutti insegnanti del Circondario, sotto la presidenza del nostro Egregio Ispettore, fare altrettanto?

Sessame 7 Marzo 1890.

GIUSEPPE BOTTERO
Maestro

Cessole, 9 Marzo 1890.

Chiarissimo Signor Direttore,

Nel N. 10 dell'accreditato giornale La Bollente, parlando diffusamente del banchetto offerto, per iniziativa dell'esercente sig. Cavallo Serafino, al sig. Zoppa Luigi per la sua rielezione a Sindaco, possiamo affermare: Non esser vero che il sig. Sindaco abbia risposto una sola parola e tanto meno promesso di favorire l'istruzione elementare e la costruzione di un nuovo ponte sul Bormida, nè di altro, in ordine al discorso pronunciato dal sig. Cavallo Serafino, proprietario del ristorante ove si diede il pranzo.

Il sig. Sindaco di Cessole non poteva in quella circostanza ignorare la recente lotta combattuta in Consiglio pel mantenimento della scuola mista che, senza l'appoggio dell'autorità scolastica, avrebbe dovuto soccombere; e come l'Amministrazione Comunale abbia da pochi mesi pagato, a danno dei contribuenti, L. 1200, pel progetto d'un ponte in pietra sul Bormida, rimasto nella tromba all'asta pubblica; e si dovranno ancora pagare altre L. 1000 circa, per un 2° progetto, in corso di studi, di un ponte in ferro che si spera non verrà costruito, opponendovisi i maggiori contribuenti — a sensi dell'art. 168 della vigente legge comunale.

Fra questa pacifica popolazione non esistono attriti ed inimicizie tali da dover chiedere l'intervento del signor Sindaco per ristabilire la concordia, che non fu mai turbata per mancanza di viabilità, essendovi tuttora un solido ponte in legno sufficiente pel piccolo transito fra gli abitanti sulla destra e sinistra del torrente Bormida.

Tanto in omaggio della verità.

X.

BIBLIOGRAFIA

Toseani Odoardo — Tunisia — Volume di pag. 300 riccamente illustrato, L. 4.

Aprite il libro, lettrici, e vi troverete a bordo di una bella nave in vista della Goletta; i primi villaggi arabi vi sfileranno dinanzi con le loro case bianchissime disseminate nei fianchi brulli della montagna cosparsi di fichi d'India, mentre l'azzurro intenso delle onde si tramuterà in trasparenze di smeraldo...